



PELLEGRINI DI SPERANZA

-Siate segni di speranza-

Carissimi,

riprendiamo il nostro cammino di spiritualità coniugale e familiare in questo nuovo anno pastorale, impegnativo, certamente, per il grande evento del Giubileo del 2025.

La Bolla di indizione del Giubileo 2025 di Papa Francesco ha come titolo: *Spes non Confundit* (la speranza non delude) vuole rianimare la speranza in ogni cristiano. Essa propone ad ognuno di noi *l'incontro vivo e personale con Gesù "Porta di salvezza"* (Gv 10,7-9). E' per tutti un grande evento di grazia, a tutta la comunità cristiana è offerto dall'indulgenza giubilare il grande perdono. Non sarà solo un ricevere, nella benevolenza di Dio, il perdono dei propri peccati, ma diventa un invito che con forza chiede ad ognuno di noi di orientare la propria vita verso la speranza, ma cosa significa per noi? **Siamo chiamati ad essere missionari di speranza**, sembra strano ma l'evangelizzazione non assume in primo luogo la fede e la carità ma fa della speranza il primo annuncio, essa è la sorella minore (Peguy)¹. Chi ha un bambino e lo porta a passeggio tra le mani dei suoi genitori, sa che non sono loro a stabilire dove andare ma il bambino se vede qualcosa che lo attrae, corre e tira i suoi genitori portandoli verso quella direzione. E' la speranza che tra le due sue sorelle la *fede* e la *carità* che trasporta nella sua direzione la fede e la carità: *"E' lei, quella piccola che tira tutte. Perché la fede non vede che ciò che è. E lei vede ciò che sarà. La carità non ama che ciò che è. E lei ama ciò che sarà"*². – Il Papa ci invita a **rivestire il linguaggio della fede con gli abiti della speranza** e nella speranza sappiamo di essere amati da Dio a tal punto da essere beneficiari della Sua illimitata misericordia.

Noi facciamo esperienza della infinita misericordia di Dio ogni qualvolta che ci accostiamo al Sacramento della Riconciliazione. Sappiamo che la confessione cancella i nostri peccati ma

¹ Charles Peguy, Il Portico del mistero della seconda virtù.

² Ibidem

sappiamo anche che permangono i suoi segni lasciati come conseguenza dello stesso peccato, segni presenti nel nostro intimo. *Anche un peccato veniale provoca un attaccamento malsano alle creature e si ha bisogno di purificazione sia quaggiù che lassù dopo la morte* (chiamato purgatorio CCC1472).

Ma nell'infinita misericordia di Dio, **questi residui di peccato, vengono rimossi dall'indulgenza.** Non dimentichiamo che l'essere perdonati non cambia il passato, non modifica ciò che è stato, ma può il perdono permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso senza rancore, livore o vendetta. Il perdono trasforma il cuore, ci porta a guardare il male con occhi diversi, aprendolo alla speranza che il dolore subito col tempo possa dissolversi fino a scomparire e diventare testimonianza che cambia il corso degli eventi e la vita delle persone. Allora mettiamoci **in cammino per andare alla ricerca del senso della vita**, questo è il senso del pellegrinaggio, per il Giubileo, saremo: *Pellegrini della speranza*. Il nostro cammino inizia dallo stato di vita in cui ci troviamo, il matrimonio, la nostra famiglia. Durante l'anno 2025 rivedremo il senso del **Giubileo** e dell'**Indulgenza** che significano "**Misericordia**". L'indulgenza permette di scoprire l'infinito amore di Dio. Accostarsi al Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. La confessione oltre all'opportunità spirituale rappresenta un passo irrinunciabile per il cammino di fede. Bisogna **aprire la mente al perdono**, *perdonare non cambia il passato ma permette di cambiare il futuro*. Da subito inizieremo a vivere quella *Misericordia* che tanto chiediamo a nostro Signore.

Il Papa ci invita a rendere concreta la Speranza nei luoghi dove maggiormente essa ha bisogno di essere vissuta con segni che ne attestino l'efficacia, basta guardarsi intorno per scoprirli. Quali sono i segni? La pace, stare dalla parte della vita, i carcerati, gli ammalati, i giovani, i migranti, gli anziani, i poveri. **Segni** su cui ci soffermeremo nel corso dell'anno pastorale, contestualizzandoli al vissuto coniugale, familiare, comunitario e ancora, ancorati alla speranza.

Fede speranza e carità, virtù teologali esprimono l'esperienza della vita cristiana. Il Papa ci invita ad abbondare nella speranza (Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore: *una fede gioiosa, la carità entusiasta, il dono di un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, l'ascolto sincero, il servizio gratuito*, sapendo che nello Spirito di Gesù, questo gesto può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza.

Dopo questa introduzione all'Indizione del Giubileo 2025, che apre ad ulteriori approfondimenti, per vivere in pienezza la nostra fede, ci soffermeremo a riflettere sulla "**Misericordia**".

Nell'antichità il termine "misericordia" era interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché misericordia e indulgenza intendono esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio.

Preghiera

Salmo 51

1 Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Per la conversazione spirituale

Possiamo imparare la misericordia ascoltando quello che il Signore stesso ci insegna con la sua Parola. Partiamo dai brani che abbiamo ascoltato, ci preparano alla rivelazione piena di Gesù, misericordia del Padre. Dio è misericordioso, il Suo nome è Misericordia. Già nel libro dell'Esodo è scritto "Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (34,6). Dio non si stanca mai di perdonare, l'atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio, Dio si commuove si intenerisce per noi come una madre quando stringe tra le braccia la propria creatura, pronta a dare tutto per proteggerla, è un amore viscerale.

Egli è pietoso, ha compassione, sempre pronto ad accogliere, a comprendere a perdonare, come il padre nella parabola del Figlio prodigo, **la misericordia è una festa.**

E' un Dio *lento all'ira* cioè di *lungo respiro* un respiro longanime capace di sopportare, sostenere, che attende i suoi tempi, è paziente, lascia al buon seme che cresca insieme alla zizzania (Mt13,24-30). Egli è grande nell'amore e nella fedeltà, nell'affetto nella grazia nella bontà.

E' l'amore che fa il primo passo – Gesù chiama il peccatore, lo invita a seguirlo – Matteo lo segue non per i suoi meriti umani, sappiamo che era un pubblicano, peccatore, ma viene attratto da una infinita gratuità, che niente può fermare, neppure il peccato, perché sa di andare al di là del peccato, incontro al Signore, per **vincere il male e perdonarlo.** Una fedeltà quella del Signore che non ha limiti, che non viene mai meno. Il Signore è il custode che veglia, vigila come recita il Salmo (121,3-4.7-8) "il Signore ti custodirà da ogni male egli custodirà la tua vita [...]". Questo Dio misericordioso, è sempre fedele. Sperimentiamo anche noi la gioia di essere amati da questo Dio misericordioso e pietoso, "lento all'ira e grande nell'amore". Non c'è peccato che non possa essere cancellato dal Suo amore. Allora, **perché, sapendo questo, noi, a volte, non abbiamo**

misericordia neppure verso la persona che amiamo? Perché non siamo capaci di perdonare riconciliarci per rinascere insieme a nuova vita? Gesù chiama Matteo il pubblicano alla sua sequela, ed alle critiche dei Farisei risponde che Egli è venuto per i malati non per i sani, ora, noi non possiamo presentare alcuna giustificazione del nostro operato malevole perché incapaci di riconciliarci. Rivolgendosi a loro ed a noi, Gesù dice: *Misericordia io voglio*. Noi, invece, così bravi, siamo capaci di mettere dei limiti entro cui possiamo riconciliarci: l'hai fatto una volta, una seconda volta, e ti perdono, ma la terza No! Oppure mettiamo delle categorie per le quali è possibile perdonare ma su quest'altro no. Quante crisi coniugali conosciamo che hanno scelto la via breve per risolvere i conflitti, scappando via... anziché sedersi a parlare esprimendo nel rispetto della dignità umana, l'offesa ricevuta e il dolore che ha provocato quel comportamento.

Ma la Parola di Dio ci mostra che volgendo a Lui, con cuore contrito tutto viene cancellato dalla sua Misericordia e chiede ad ognuno di noi di fare altrettanto perché stare a contatto con la Misericordia di Dio ci contagia ci manifesta quanto il Signore dice:

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio” (mi viene in mente la donna che riceve sul grembiule una buona misura di semi di grano, che poggiano sul suo ventre simbolo della fecondità della Misericordia). **Non c'è peccato che Dio non perdoni**. Nel Salmo 51 detto Miserere parla di una preghiera penitenziale preceduta dalla confessione della colpa, dove l'orante si lascia purificare dal Signore divenendo nuova creatura – Si fa riferimento a Davide ed al suo doppio peccato verso Betsabea, adulterio, e di omicidio per l'uccisione del marito Uria l'Hittita, conosciamo questa storia. Ma Davide confessa il peccato e chiede la riconciliazione con Dio. Con la preghiera Davide chiede al Signore che cancelli il suo peccato, noi tutti nella nostra vita abbiamo bisogno di una sola cosa: essere liberati dal peccato. **Dio è più grande di tutti i peccati che possiamo fare**. Dio cancella tutti i peccati, col perdono ricolma il nostro spirito di gioia e abbiamo una nuova vita. Noi peccatori, **accogliendo la grazia di Dio, il perdono, possiamo insegnare all'altro a non peccare più a rialzarsi se cade**, come recita il Salmo:

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Tutti coloro che abbiamo al nostro fianco: coniuge, figli, familiari, fratelli della comunità, tutti noi siamo bisognosi della misericordia di Dio. **E' bello essere perdonato, ma anche tu se vuoi essere perdonato, perdona a tua volta** allora sì che potremo ricevere: *“una misura buona, pigiata, colma e traboccante [...] versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate,[dice Gesù] sarà misurato a voi in cambio”*(Lc 6,36-38)

Per riflettere

Camminare alla luce della Parola di Dio, perseverando nell'ascolto e nella meditazione giorno dopo giorno noteremo una crescita positiva nella nostra relazione coniugale, familiare, comunitaria. E' Dio che seguendo i nostri tempi –Lui è paziente - gradualmente ci **trasforma**. Ascolto, Preghiera, Eucaristia, la vita di ogni giorno con tutte le cose belle e anche con le ferite dovute alla nostra fragilità, dispongono il nostro cuore ad accogliere tutti.

Alla base della nostra esistenza cristiana, che ci caratterizza, c'è la misericordia. Il luogo dell'esercizio quotidiano della misericordia è la nostra casa: **chiesa domestica**. Attraverso il dialogo e la preghiera sperimentiamo la misericordia di Dio.

Proviamo in un momento della giornata, sedendoci l'uno di fronte all'altro, guardandoci negli occhi, ad esprimere quello che ha provocato disagio nel nostro rapporto (l'aver alzato la voce, il chiudersi nel silenzio,....). E' importante esprimere quanto è accaduto e farlo come alla presenza di Gesù che diviene nostro *mediatore spirituale*, comunicare nel rispetto, l'eventuale offesa ricevuta o che abbiamo percepito come tale, facendo verità nel proprio cuore.

Perdonare, abbiamo ascoltato nella catechesi, non è dimenticare o rimuovere i fatti, non è negare l'accaduto, la misericordia include la giustizia ma la supera perché non può esserci giustizia senza perdono. **Non è vero che nessun cambiamento è possibile, perché nulla è impossibile a Dio**, è Lui che ci trasforma! Possiamo cominciare a perdonare chi ci ha offeso coltivando questo desiderio presentandolo a Dio ogni giorno come sperimentiamo con la preghiera che Gesù ci ha insegnato il Padre nostro.

Chiediamoci:

- La mia reazione è commisurata all'offesa? Come mi sono difeso?
- Riconosco le mie/sue fragilità?
- Come potrei legger diversamente le sue parole, i suoi comportamenti?

Al termine, tenendovi per mano, pregate insieme recitando il Padre nostro.

Vostri fratelli in Cristo